



**Centro
Nuovo Modello di Sviluppo**

SOLDI DI NOI TUTTI

(TASSE E SPESA PUBBLICA IN ITALIA)

DOSSIER A CURA DEL CENTRO NUOVO MODELLO DI SVILUPPO CON LA
COLLABORAZIONE DI LUCA FERRINI
(NOVEMBRE 2012)

Prologo

Ci vantiamo di vivere in un paese democratico, ma di quale democrazia parliamo se non ci occupiamo di tasse e di spesa pubblica?

Tassazione e spesa hanno il potere di ridurre o approfondire le distanze economiche, di alleviare o aggravare il disagio sociale, di migliorare o peggiorare la qualità della vita. Ciò nonostante la maggior parte di noi non sa a quanto ammontino le entrate pubbliche né come siano utilizzate. Brontoliamo quando ci viene imposta una nuova tassa o quando perdiamo un servizio, ma il mugugno non serve a fare cambiare le cose.

Per determinare le scelte ci vuole partecipazione che significa seguire i processi decisionali. Dobbiamo informarci sulle proposte governative, dobbiamo seguire il dibattito parlamentare e se notiamo orientamenti che non condividiamo dobbiamo fare sentire la nostra voce, stimolare la pressione popolare.

Questo breve dossier vuole fornire le informazioni di base per tornare a dire la nostra su tassazione e spesa comune. Ci scusiamo se i dati si riferiscono in parte al 2010, in parte al 2011, ma abbiamo utilizzato le ultime fonti disponibili.

La spesa pubblica

Nel 2010 il gettito fiscale ha procurato un'entrata complessiva di 723 miliardi di euro, grosso modo equivalente alla spesa per servizi e investimenti, così detta spesa primaria. Ciò nonostante abbiamo continuato ad accumulare debito perché le entrate non sono state sufficienti a coprire gli interessi che rappresentano la terza voce di spesa dopo protezione sociale e sanità.

Spesa pubblica per voci nel 2010
(in miliardi di euro)

Protezione sociale	316,681	39,9%
Sanità	117,705	14,8%
Interessi sul debito	70,170	8,8%
Affari economici	68,299	8,6%
Istruzione	68,059	8,5%
Servizi generali	63,684	8,0%
Ordine pubblico e sicurezza	31,186	3,9%
Difesa	23,680	2,9%
Abitazioni/assetto territorio	12,920	1,6%
Attività ricreative/culto	12,526	1,5%
Protezione ambiente	8,575	1,0%
TOTALI	793,485	100

(Fonte: Istat 2012)

La protezione sociale comprende la spesa per pensioni, indennità di malattia, indennità di disoccupazione, contributi alle famiglie.

Gli affari economici comprendono: trasferimenti alle imprese, sostegno ad agricoltura, pesca, energia, attività estrattiva, spese per comunicazione e trasporti.

I servizi generali comprendono le spese per il funzionamento delle strutture amministrative, delle istituzioni politiche, delle ambasciate, della cooperazione internazionale.

L'ordine pubblico e sicurezza comprende servizi di polizia, servizi antincendi, tribunali, carceri.

Abitazioni e assetto del territorio comprendono sviluppo delle abitazioni, difesa del territorio, approvvigionamento idrico, illuminazione stradale.

Le attività ricreative, culturali e di culto comprendono assistenza alla sport, alla cultura, sostegno all'editoria, servizi radiotelevisivi, servizi di culto.

La protezione dell'ambiente comprende trattamento dei rifiuti e delle acque reflue, protezione della biodiversità e dei beni paesaggistici, riduzione dell'inquinamento.

Le entrate pubbliche

Nel 2011, il gettito fiscale complessivo della Pubblica amministrazione (stato, regioni, provincie, comuni, enti previdenziali) è stato pari a 736 miliardi di euro (46,6% del Pil). Tale gettito è suddivisibile in tre grandi categorie: oneri sociali, imposte indirette e imposte dirette.

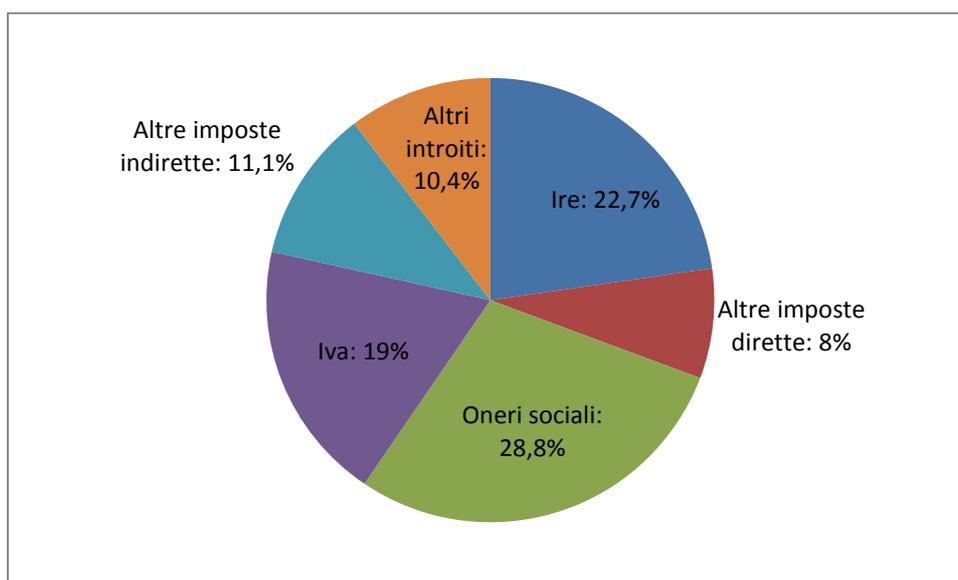
Il gettito fiscale nel 2011

(in miliardi di euro)

Tipo di gettito	ammontare	%
Oneri Sociali	212	28,8
Imposte indirette	222	30,1
Imposte dirette	226	30,7
Altri introiti	75	10,4
Totale	736	100,0

(Fonte: Corte dei Conti, Relazione sul rendiconto generale dello stato 2011)

Gettito fiscale 2011 per voci



(Fonte: elaborazione dati Ministero economia e finanza; Corte dei Conti)

Gli oneri sociali sono una forma di prelievo sulla produzione e sono pagati in parte dai datori di lavoro, in parte dai lavoratori. Le aziende, tuttavia, considerano gli oneri sociali come una componente del costo del lavoro perché la loro funzione principale è di finanziare gli enti previdenziali che hanno il compito di erogare pensioni, assegni familiari, indennità di malattia e disoccupazione a favore dei lavoratori. Complessivamente nel 2011 gli oneri sociali sono ammontati a 212 miliardi, pari al 28,8% dell'intero gettito fiscale.

All'opposto degli oneri sociali, **le imposte indirette** colpiscono i consumi. Complessivamente nel 2011 le imposte indirette sono ammontate a 222 miliardi, pari al 30,1% dell'intero gettito fiscale. La voce principale di entrata di questa categoria di imposte è rappresentata dall'IVA (imposta sul valore aggiunto) che ha contribuito a questo tipo di gettito per il 63%. I restanti proventi provengono da bolli, imposte di registro, monopoli, lotto.

In Italia l'IVA, prevede tre aliquote:

- 4 per cento. E' l'aliquota minima applicata alla vendita di generi di prima necessità quali alimenti come pane, latte, ortaggi, stampa quotidiana o periodica, case non di lusso, ausili e protesi sanitarie.
- 10 per cento. E' l'aliquota ridotta applicata ai servizi turistici (alberghi, bar, ristoranti e altri prodotti turistici), ad una larga categoria di prodotti alimentari, alla legna da ardere, a particolari operazioni di recupero edilizio.
- 21 per cento. E' l'aliquota ordinaria da applicare in tutti i casi in cui la normativa non prevede una delle due aliquote precedenti.

Per definizione le imposte sui consumi sono regressive, nel senso che colpiscono di più i poveri dei ricchi. In effetti chi guadagna poco, spende tutti i suoi averi, quindi paga le imposte indirette su tutto il suo reddito. Chi invece guadagna molto, pur conducendo una vita più agiata, mette comunque qualcosa da parte che non essendo consumato non viene tassato.

Le imposte dirette colpiscono il reddito di cui possiamo godere. Complessivamente nel 2011 le imposte dirette sono ammontate a 226 miliardi, pari al 30,7% dell'intero gettito fiscale. La voce principale di entrata di questa categoria è rappresentata dall'IRE (imposta sul reddito delle persone fisiche) che ha contribuito a questo tipo di gettito per il 74%. I redditi conteggiati ai fini IRE comprendono i salari, gli introiti dei professionisti e dei lavoratori autonomi, i redditi da terreni e fabbricati. Non rientrano, invece, i dividendi e gli interessi bancari che sono tassati unicamente alla fonte con una quota fissa che varia a seconda del tipo di introito.

L'altra importante imposta diretta è l'IRES, (Imposta sul reddito delle società), applicata sugli utili di impresa per un'aliquota fissa del 27,5%. Questa voce contribuisce alle entrate da imposte dirette per il 17% .

Gli **altri introiti** sono rappresentati da imposte locali, imposte in conto capitale, trasferimenti dall'Unione Europea. Complessivamente nel 2011 sono ammontati a 75 miliardi di euro, pari al 10,4% dell'intero gettito fiscale.

Considerazioni sull'IRE

L'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche (prima IRPEF, poi IRE), nasce nel 1974 con la riforma del sistema tributario. Col D.P.R. 917/1986 la disciplina IRPEF è stata raccolta in un unico testo che ha sostituito i decreti precedenti.

Lo scopo dichiarato della riforma è l'applicazione di un'imposta progressiva sulla sommatoria di tutti i redditi di ogni singola persona. In realtà fin dall'inizio sono stati esclusi dal conteggio i redditi da capitale: dividendi, interessi, plusvalenze.

Purtroppo anche il concetto di progressività è molto opinabile e dal 1974 ad oggi il legislatore è intervenuto più volte per ritoccare le aliquote.

Per spirito di equità, la riforma aveva previsto vari correttivi, sotto forma di detrazioni d'imposta, in modo da tenere conto dei carichi familiari e della fascia di reddito. Ma anche questi criteri sono stati rivisti ripetutamente.

La prima versione dell'Irpef prevedeva 32 scaglioni di reddito ed altrettante aliquote, la più bassa al 10%, la più alta all'82% per i redditi oltre i 500 milioni di lire (250mila euro). Ma quest'ultima aliquota non venne mai applicata, scendendo subito al 72%.

Oggi l'Irpef prevede 5 soli scaglioni con l'ultima aliquota al 43% oltre i 75.000 euro (150 milioni di vecchie lire).

L'IRPEF NEL 1974

Scaglioni di reddito (milioni di lire)	Aliquota
Fino a 2	10%
Da 2 a 3	13%
Da 3 a 4	16%
Da 4 a 5	19%
Da 5 a 6	22%
Da 6 a 7	25%
Da 7 a 8	27%
Da 8 a 9	29%
Da 9 a 10	31%
Da 10 a 12	32%
Da 12 a 14	33%
Da 14 a 16	34%
Da 16 a 18	35%
Da 18 a 20	36%

Da 20 a 25	38%
Da 25 a 30	40%
Da 30 a 40	42%
Da 40 a 50	44%
Da 50 a 60	46%
Da 60 a 80	48%
Da 80 a 100	50%
Da 100 a 125	52%
Da 125 a 150	54%
Da 150 a 175	56%
Da 175 a 200	58%
Da 200 a 250	60%
Da 250 a 300	62%
Da 300 a 350	64%
Da 350 a 400	66%
Da 400 a 450	68%
Da 450 a 500	70%

Oltre 500	72%
-----------	-----

Detrazioni d'imposta (importi in lire)

Per lavoro dipendente	36.000
Per quota esente	36.000
Per coniuge a carico	36.000
Per un figlio	7.000
Per due figli	15.000
Per tre figli	25.000
Per quattro figli	35.000

L'IRE dal 2007

Scaglioni di reddito (euro)	Aliquota
Fino a 15.000	23%
Da 15.001 a 28.000	27%

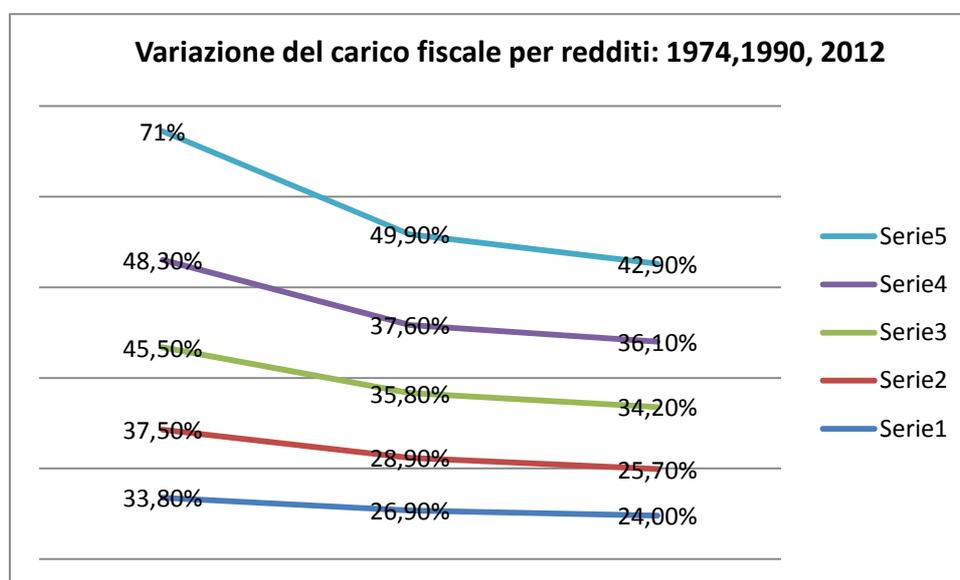
Da 28.001 a 55.000	38%
Da 55.001 a 75.000	41%
Oltre 75.001	43%

Le detrazioni d'imposta prevedono una casistica molto più dettagliata qui non riproducibile

Questa notevole sforbiciata di scaglioni, accompagnata dalla riduzione dell'aliquota massima, ha rappresentato un grande regalo soprattutto per i redditi alti. A puro scopo dimostrativo riportiamo come si è modificato il prelievo di alcune classi di reddito senza tener conto di alcun tipo di detrazioni. 20 milioni di euro corrisponde al reddito dichiarato da Berlusconi nel 2011.

Aliquote medie su campioni di reddito nel 1974, 1990 e 2012

Reddito (lire/euro)	Imposta lorda nel 1974	aliquota media	Imposta lorda nel 1990	aliquota media	Imposta lorda nel 2012	aliquota media
40 milioni 20 mila	13.520.000 6.760	33,8%	10.780.000 5.380	26,9%	9.600.000 4.800	24%
60 milioni 30 mila	22.520.000 11.250	37,5%	17.380.000 9.753	28,9%	16.500.000 7.720	25,7%
150 milioni 75 mila	68.220.000 34.125	45,5%	53.380.000 26.850	35,8%	51.300.000 25.420	34,2%
200 milioni 100 mila	96.720.000	48,3	75.380.000	37,6%	72.340.000 36.170	36,1%
40 miliardi 20 milioni	28.536.720.000	71%	19.968.620.000	49,9%	17.186.450.000 8.593.170	42,9%



Legenda:

- La linea celeste (serie 5) si riferisce a un reddito di 20 milioni di euro all'anno
- La linea viola (serie 4) si riferisce a un reddito di 100 mila euro all'anno
- La linea verde (serie 3) si riferisce a a un reddito di 75 mila euro all'anno
- La linea rossa (serie 2) si riferisce a a un reddito di 30 mila euro all'anno
- La linea azzurra (serie 1) si riferisce a a un reddito di 20 mila euro all'anno

Interrogativo

L'articolo 53 della Costituzione Italiana recita:

“Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.”

Ma stante la situazione possiamo davvero parlare di progressività?

Approfondimenti:

Scuola Superiore di Economia e Finanza, Ministero dell'Economia e delle Finanze, *Libro Bianco*, L'Imposta sui Redditi delle Persone Fisiche e il Sostegno alle Famiglie, Tributi, Supplemento n 1, 2008 al Sole 24 ore. Scaricabile

<http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Norme%20e%20Tributi/2008/04/libro-bianco-visco.pdf>

Ministero dell'Economia e delle Finanze, Appendici statistiche e guida normativa (Gennaio-Settembre 2012), numero 127 – novembre 2012

Corte dei Conti, Relazione sul rendiconto generale dello stato 2011

Istat, La distribuzione del carico fiscale e contributivo in Italia relativa all'anno 2007, 27 Aprile 2010

Associazione articolo 53: <http://articolo53.blogspot.it/>